

## LE DINAMICHE DEI RAPPORTI SOCIALI

È vero che l'uomo è un animale sociale. Egli vive in una comunità, in cui ogni membro produttivo non è autonomo ma si avvale delle competenze specifiche del gruppo, con cui stabilisce una dinamica relazione civile. Ma la qualità del rapporto, dipende anche da un dato soggettivo: la personalità. E da qui deriva la selezione. Chi ha facoltà intellettive e morali non ordinarie, evita le "porte mentali basse" (la mediocrità e la superbia) e si allinea a forme sociali affini alla propria dimensione psichica. Quest'ultima, ha la caratteristica dell'individualità ma è fortemente attratta dal bisogno di vicinanza e contatto con altri sé affini per creare un ingegnoso piano di utilità generale. Ecco che i semplici incontri di necessità, possono diventare forme di amicizia capaci di equilibrare gli animi più agitati e disagiati. Non bisogna confondere, però, il legame amicale con quello vincolato dalla nascita: la parentela. Può accadere, infatti, che l'individuo abbia una sensibilità che superi i limiti spirituali della famiglia e diventi solo ospite formale in casa propria.

La scuola, la palestra, l'università, il lavoro e ogni altro ambiente condiviso, sono contenitori dei più vari animi che s'intrecciano e producono un dinamismo sociale a volte invisibile ma molto concreto. L'uomo, grazie al linguaggio, diffonde le immagini relative alle condizioni caratteriali e comportamentali dei suoi vicini, e costruisce una lunghissima serie di semi identità che fanno capo alla simpatia o antipatia avvertita nei loro confronti. È qui che si innesta la reputazione. È la mobilità e la qualità delle parole e dei giudizi esterni, che approva o distrugge l'attività "motoria" dell'anima di un individuo. Fondamentale, nel funzionamento della dinamica sociale, è anche l'influenza dell'invidia. Questo elemento negativo ma molto diffuso, aggredisce la reputazione con i morsi dell'ingiuria e del pettegolezzo. Per sbarazzarsene, oltre all'impegno e alla serietà personale, occorre un'autostima notevole e una liberazione dal condizionamento esterno, che non è facile mantenere stabile. Purtroppo, il confronto tra le persone, spesso genera una rabbia che viene sedata o con l'ipocrisia o peggio ancora, con l'anestetizzazione della moralità, giungendo ad un tacito accordo di omicidio dei sentimenti. Tutta questa massa di ambiguità, emana una patologica trasmissione di affettività; essa, infatti, perde la genuinità e i "paesaggi umani" divengono sempre più alterati. Siamo una società con una notevole presenza di "facce di gomma"!

19//08/10

Roberto Calò